

**rosati LANCIA**

viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
ov - piazza caduti  
della montagna 30

Ieri ☺ minima 19°  
● massima 33°  
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,31  
e tramonta alle 19,50

# ROMA

l'Unità - Mercoledì 28 agosto 1991  
La redazione è in via dei taurini, 19  
00185 Roma - telefono 44.49.01

1 cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1



## Torna il selciato a Ponte Milvio Era stato diverto da ignoti teppisti



Sul ponte più antico di Roma sono tornati i sampietrini. Gli operai del comune hanno completato i lavori per riparare la pavimentazione del ponte distrutta da ignoti. La notizia dell'avvenuta restaurazione del ponte è stata data ieri dall'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid. «È preoccupante», ha detto l'assessore - che la manomissione del ponte si ripeta con una certa frequenza quando lo stadio Olimpico ospita manifestazioni sportive e soprattutto incontri di calcio. A segnalare il cattivo stato del selciato erano stati gli abitanti della zona che si lamentano anche del fatto che i motorini, nonostante il ponte sia isola pedonale, passano indisturbati disubbandando le loro passeggiate da una sponda all'altra del Tevere.

## Ruba l'auto di un finanziere poi lo ricatta Arrestato

Ha rubato l'auto, un'Alfa 164, e poi ha pensato che l'affare sarebbe stato più veloce se avesse telefonato al proprietario: «Se vuoi la macchina, devi pagare». Non sapeva che l'Alfa 164 apparteneva a un finanziere, il quale, ricevuta la telefonata, ha immediatamente avvertito i colleghi. Il ladro-ricattatore è stato trovato da due finanzieri: era ancora al volante. In via degli Olmi, l'uomo ha tentato di fuggire e ne è nato un'accesa colluttazione: è rimasto ferito a una gamba e ora è piantonato all'ospedale. Le figlie di San Camillo. Guarirà in dieci giorni. La macchina è tornata al proprietario.

## Trovate sei bombe a mano nel Verano

Erano dentro in una scatola, nascosta tra le tombe del Verano: sei bombe a mano, con la spoletta bloccata sulla sicura. Le ha trovate ieri la polizia, dopo che al 113 è arrivata una telefonata anonima: «Guardate al cimitero, ci sono delle bombe». Numerose volanti sono partite. Ci sono volute ore di ricerca, prima che, in un angolo, venisse notato quel pacco. Lo hanno aperto gli artificieri.

## Torvaianica Annega dopo aver rubato un «pedalo»

Il corpo l'hanno recuperato, ieri all'alba, alcuni sommozzatori. Arduino Lacchè, 25 anni, residente a Roma in via Nomentana, era scomparso da due giorni e i genitori si erano già rivolti ai carabinieri. L'ultimo ad averlo visto vivo è stato il proprietario dello stabilimento balneare «Il Calderone», a Torvaianica: sembra che il giovane gli avesse rubato un «pedalo», avventurandosi poi in mare. Da allora, di lui si erano perse le tracce. Solo dopo qualche ora, la piccola imbarcazione è stata ritrovata vuota, era stata portata a riva dalla corrente. Poi, ieri mattina, i pescatori hanno visto il corpo del ragazzo. I carabinieri adesso stanno cercando di capire se si sia trattato di suicidio o di un incidente.

## Muore carbonizzata dopo incidente d'auto

Una tunista romana, Gabriella Iacovoni Mannocchia di 61 anni, è rimasta carbonizzata ieri nella sua auto dopo un incidente avvenuto nei pressi di Popoli, in provincia di Pescara. La donna stava probabilmente tornando dalle ferie. Aveva preso l'autostrada in direzione di Roma. Appena attraversata la galleria subito dopo il casello di Busi, ha perso il controllo dell'auto e sbucando è andata a finire nella carreggiata opposta, dove ha preso fuoco. Ci sono volute ore per estrarre il corpo dall'abitacolo e identificarlo.

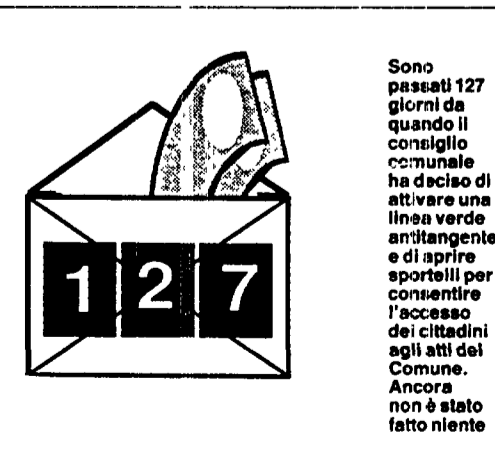
## Vandali distruggono il palco Estate d'argento

Prima se la presa con quattro stand, a colpi di mazza li hanno fatti a pezzi. Poi, non contenti, hanno appiccato il fuoco al palco dove ogni sera si esibiscono cantanti e gruppi folkloristici. È successo l'altra notte nel parco di Villa Carpegna, all'Aurelio. Il stand e palco, andato completamente distrutto nonostante l'intervento dei vigili del fuoco, facevano parte della «Estate d'argento 1991», manifestazione musicale e ricreativa organizzata dalla cooperativa Eureka con il patrocinio del Comune per gli anziani rimasti in città in agosto. Il presidente della XVIII circoscrizione Gilberto Lasciani ha assicurato la ricostruzione delle strutture distrutte. «Questi atti di vandalismo - ha detto poi - colpiscono le fasce più deboli della popolazione».

## Buca selvaggia L'assessore: «Mulle alle ditte ritardatarie»

Pagheranno una penale le ditte che non riconsegnano l'asfalto libero dalle buche nei tempi stabiliti dai contratti d'appalto. L'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid ha chiesto alle circoscrizioni un elenco aggiornato sullo stato dei lavori che Sip, Acea e Italgas stanno realizzando nelle strade della città. C'è il rischio infatti che con il rientro dei romani dalle ferie il traffico sia reso ancora più caotico dai e decine di cantieri aperti durante l'estate. «Per chi è in ritardo sulle tabelle di marcia - ha detto Redavid - il regolamento approvato nel febbraio scorso prevede delle penali che non esisteremo ad applicare».

CARLO FIORINI



Tragedia ai Parioli il giovane aveva 23 anni e un cancro incurabile al volto L'uomo è morto in ospedale

Due colpi secchi in auto e l'addio in una lettera indirizzata alla moglie «Lo porto via con me...»

# «L'ultimo viaggio con te» Uccide il figlio e si spara

«Non sopporto di vedere Carlo morire...», ha lasciato scritto per la famiglia. Costi Aldo Maria Ascatigno, ingegnere, ha ucciso suo figlio, 23 anni, affetto da tumore. E, poi, si è sparato. Aveva parcheggiato l'automobile vicino al commissariato dei Parioli, poco lontano da casa. Carlo sapeva di avere poche settimane di vita: non è esclusa l'ipotesi che avessero programmato insieme di morire.

CLAUDIA ARLETTI CARLO FIORINI

Ha fermato l'automobile accanto al commissariato, poi ha guardato suo figlio: Carlo, 23 anni, il volto già sfigurato dal tumore. Ha preso la pistola e gli ha sparato. Un attimo, e ha girato la canna verso di sé. Dal commissariato di via Guidubaldo del Monte, un agente è uscito di corsa, sono arrivati altri poliziotti, le ambulanze, e qualcuno ha letto quel foglietto, lasciato sul cruscotto: «Sono disperato per la malattia di Carlo. Lo porto in

questo viaggio con me». Poche righe, che l'ingegnere Aldo Maria Ascatigno ha scritto per la moglie e per l'altro figlio. Lui, hanno saputo solo dopo ore. Abitavano ai Parioli, in via Denza, in una palazzina elegante, circondata dal verde. Non si sa se Carlo e il padre fossero d'accordo: spararsi, tutti e due, per mettere fine a quell'agonia. Il ragazzo, fino a qualche mese fa, stava bene. Studiava, era iscritto all'università, aveva una vita normale, degli amici. Suo padre aveva 54 anni, era un dirigente della «Todini finanziaria». Poi, un giorno, Carlo ha cominciato a sentire un dolore al viso: «Ho sempre male alla testa», diceva. Lo hanno visitato, ci sono state le analisi, ed è arrivato il verdetto: cancro, incurabile. L'ospedale l'ha rimandato a casa, perché non c'era più niente da fare. In via Denza, la gente dice che sarebbe sopravvissuto ancora qualche settimana. Forse, qualche mese. Ieri sera, padre e figlio sono usciti insieme. Erano le 21, avevano cenato, sembrava una sera come altre. «Faccio un giro in macchina con papà», ha detto Carlo alla madre. L'altro figlio è in vacanza, lei è rimasta in casa da sola. Così, sono scesi in strada, hanno preso l'auto, ed è cominciato il «viaggio». Poche

centinaia di metri, fino in via Guidubaldo del Monte, poi si sono fermati. Non deve essere stata una scelta casuale, spiega il motore davanti alla porta del commissariato: Aldo Maria Ascatigno voleva essere ritrovato subito, insieme con il suo ragazzo. Poi, si sono sentiti gli spari, soltanto due. Carlo è morto sul colpo: il proiettile gli è entrato dalla tempia sinistra. Il padre, invece, quando l'hanno tirato fuori della macchina respirava ancora, debolmente. In mano teneva stretta la pistola, una Smith & Wesson 38 special, comprata pochi giorni fa. Un'ambulanza l'ha portato al San Giacomo, ma i medici non hanno potuto fare niente: Aldo Maria Ascatigno è morto in ospedale, due ore dopo. La madre ha saputo solo a tarda notte, quando è arrivato un parente. Gli agenti, accorsi poco minuti dopo, non hanno

avuto il coraggio di dirle la verità: le hanno raccontato che avevano tentato di uccidersi, ma che erano ancora vivi, in ospedale. Poi, è arrivato un familiare, rintracciato dal commissariato. L'hanno accolto i vicini, i portieri della palazzina di via Denza. Parlavano della famiglia Ascatigno, dicevano: «Erano disperati, in quella casa non vivevano più». E poi: «Per favore, non scrivete troppo, poi finisce che Carlo lo fanno passare per drogato, loro non vogliono pubblicità». È vero, l'ingegnere Aldo Maria Ascatigno non voleva «pubblicità». L'ha scritto anche in quel biglietto, che un agente ha raccolto dal cruscotto dell'auto, rosso di sangue: «Se potete, fate in modo che di tutto questo non si parli troppo». E poi, per la moglie: «Io non ce la faccio più, non posso vedere Carlo morire così».

## «No agli uffici» Il Campidoglio contro il Coreco

Il Comune darà battaglia al Coreco, che la settimana scorsa ha bocciato una parte della «variante di salvaguardia», concedendo, di fatto, ai costruttori piena libertà di realizzare edifici, anche nelle zone riservate all'industria e, perciò, «protette». Subito avevano protestato Pds e Verdi: il rischio, in sostanza, è che intere aree di Roma, a partire dalla via Tiburtina, siano presto ricoperte di uffici, sorti senza regole. E, ieri, è arrivato anche il parere della giunta. Gianfranco Redavid, assessore comunale ai Lavori Pubblici, in una nota diffusa nel pomeriggio: «La decisione del Comitato regionale di controllo è un'indebita interferenza nei poteri peculiari del Comune». Parole dure, poi l'annuncio: «La giunta nei prossimi giorni dovrà ribadire il proprio "no" al tentativo di mantenere una regolamentazione che, finora, ha consentito di stravol-

Cgil, Cisl e Pds criticano la carenza di centri neonatali nel Lazio La Regione si difende: avviando un'indagine amministrativa a Ostia

## «Gemelli morti per l'inefficienza»

Un coro di critiche ieri per le carenze della programmazione regionale dei servizi neonatali dopo la morte dei due gemellini di Ostia. Cgil, Cisl, Pds e anche un dc capitolino se la prendono con l'assessore Cerchia. E Cerchia parla di personale specializzato che manca. Intanto l'ospedale di Ostia chiede l'acquisto di due respiratori per culle. L'Mid diffida le Usi a fornire lo stato reale dei servizi neonatali.

RACHELE GONNELLI

È davvero ancora così difficile sopravvivere venendo al mondo due mesi prima del tempo in un ospedale romano? Cosa è mancato per evitare la morte di Davide e Daniele? Per salvare i due gemellini di Ostia sarebbero servite culle termiche dotate di respiratori artificiali per neonati e monitor. Nel Lazio, la notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana, neppure uno di questi respiratori era pronto ad accoglierli. E si sono perse sette ore

prima di trovare un elicottero dell'Aeronautica per trasportarli a Perugia, in un centro attrezzato. E mentre si scoprono altri particolari della vicenda, un coro di critiche investe l'assessorato regionale alla sanità. Secondo il direttore sanitario dell'ospedale di Ostia, Camillo Martino, il problema principale è quello dell'equipaggiamento medico-infermieristico. «Abbiamo chiesto due di questi respiratori neonatali, adesso - dice Martino - e magari tra

quattro mesi riusciremo ad averli. Le macchine però non bastano quando mancano le risorse e umane per farle funzionare. E intendo anche le professionalità». Martino racconta la versione dei fatti data ai due ispettori della Regione che si sono presentati ieri mattina da lui per avviare l'indagine amministrativa disposta dall'assessorato. L'assessore Cerchia, attaccato dal ministro De Lorenzo che gli addebitava di non aver speso un miliardo per il potenziamento dei centri di neonatologia, viene difeso dall'onorevole Gabriele Renzi (psi) in nome dell'autonomia regionale nella programmazione sanitaria. Cerchia dice: «Non voglio anticipare i risultati dell'indagine amministrativa, ma credo proprio che il problema vero non sia tanto nella carenza di attrezzature, quanto nella poca disponibilità di personale competente». E avanza il dub-

bio: perché, per trasportare i gemelli a Perugia, non è stata chiamata l'elimbulanza del San Camillo? Chiamato in causa, Camillo Martino risponde: «Non so, io non c'ero, i gemelli sono stati seguiti costantemente da dieci medici, ostetrici, pediatri e rianimatori, hanno anche provveduto a trovare posto alla madre, prima del parto, in una struttura adatta alle gravidanze a rischio, ma il travaglio era già troppo avanti». «È indegna questa rincorsa allo scarica barile - s'indigna Umberto Cerrì, consigliere regionale del Pds - le carenze della sanità pubblica sono l'unica cosa che è stata programmata con cura, mortificando la professionalità negli ospedali e favorendo solo le lobby potenti, come cliniche private, ospedali classificati e università, senza curarsi delle reali esigenze dei cittadini». E Ubaldo

Radicioni, segretario della Cgil del Lazio: «Con un crescendo di casi drammatici di neonati prematuri negli ultimi tre mesi, l'assessore ha bisogno di un'indagine amministrativa per sapere cosa fare? Secondo Radicioni sul piano sanitario ancora non si intravede una discussione seria, «soltanto giochi di potere e "affari"». Il segretario della Cisl, Italo Guarente, fornisce provocatoriamente all'assessorato un elenco delle incubatrici di terapia intensiva a Roma: 36 in tutto, più 46 culle per immaturi e 8 di patologia. «Pochi posti e che funzionano a intermittenza», dice. L'Mid, intanto, ha diffidato ieri le Usi a fornire i dati certi dello stato dei servizi neonatali. La programmazione sanitaria è carente anche per il dc capitolino Cesare San Mauro, che ieri ha presentato un'interrogazione al sindaco sulla vicenda dei gemellini di Ostia.

**Agosto in tasca**

Guida quotidiana all'estate per chi resta in città

## Civitavecchia. Muore un sub romano di 44 anni Pesca sotto la centrale risucchiato dalla turbina

Sub romano muore risucchiato dall'impianto di raffreddamento della centrale Enel di Civitavecchia. Il cadavere di Salvatore Fenicia, 44 anni, è stato ripescato in una vasca all'interno degli impianti. L'uomo, sfidando il divieto, si era immerso per una battuta di pesca con degli amici. Il pericoloso tunnel sottomarino, che attira i pesci, è la meta preferita di sub incoincanti.

di raffreddamento degli impianti termoelettrici, lungo 250 metri e con un diametro di 2. L'acqua del mare viene risucchiata, raffredda la centrale e poi viene immessa di nuovo in mare, una specie di radiatore. Fenicia è rimasto impigliato con una gamba nella grata, non riusciva più a liberarsi. Gli altri sub hanno tentato di aiutarlo ma nessuno di loro aveva le bombole e così sono dovuti rientrare per prendere fiato. Quando sono ritornati già il loro amico non c'era più. L'impianto, entrato in funzione, lo aveva risucchiato nel tunnel. Gli operai dell'Enel lo hanno trovato che galleggiava nella vasca di raffreddamento all'interno della centrale.

La capitaneria di porto di Civitavecchia ha emesso da molto tempo un'ordinanza di divieto di balneazione e pesca in quella zona di mare. Ma in pochi la rispettano. Anzi, secondo i tecnici dell'Enel, la grata che dovrebbe impedire tali incidenti viene spesso forata dai sub. Molti si immergono all'interno del tunnel per prelevare le cozze che ricoprono in abbondanza le sue pareti.

## Sequestrato a Malta Manager fermato per debiti manda un fax all'Ansa «Aiutatemi, non vivo più»

Massimo Luppi, «prigioniero» sull'isola di Malta, ha combattuto usando tutte le vie legali e ufficiali, poi ha deciso di scrivere in Italia, all'Ansa. «Dal 14 maggio scorso sono sequestrato a Malta senza alcuna forma di sostentamento». Così esordisce la lettera dell'uomo, che spiega di essere dirigente di una società romana, la «Vasari». E racconta la sua vicenda. Che nasce dai contraccolpi economici subiti dalla società dopo la fine della guerra nel Golfo. Risultato: uno «scoper» nel conto corrente di una banca maltese di 160 milioni. Accordatosi per un pagamento in varie rate, Luppi ha portato una prima quota in maggio. Ma da allora le autorità maltesi gli hanno impedito di ripartire e di ricevere lo stipendio dall'Italia. Luppi si era presentato alla banca maltese il dieci maggio scorso, con in tasca un bonifico per il 35% della somma. L'accordo prevedeva che le altre quote sarebbero state paga-

**GLI APPUNTAMENTI DI OGGI**

**Fluggi** (Teatro Comunale). Ultimo appuntamento con la rassegna di musica classica, alle ore 21 concerto diretto da Vittorio Antonellini, con Cecilia Gasdia (soprano) e i solisti aquilani. In programma musiche di Mozart e Boccherini.

**Terme di Caracalla**. Replica, alle ore 21, di «Zorba il greco» di Mikis Theodorakis, a prezzi popolari (10-20-30mila lire). Nel cast, oltre a Raffaele Paganini nel ruolo di Zorba, il ballerino sovietico nel ruolo di John, Claudia Zaccari (Manna), Patrizia Lollobrigida (Hortense) e Gianni Rosacci (Yorgos).

**Basilica di San Clemente** (piazza di San Clemente). Ore 20.45 concerto con Carla Paryla (mezzo soprano) e Tomar Wilkin (pianoforte) che eseguiranno brani di Beethoven, Donizetti e Brahms.

**Castel Sant'Angelo**. Alle 21 Kibelkabarett con Laura Kibel. Segue alle 21.45 lo spettacolo di balletti della compagnia «Invito alla danza» diretta da Marina Michetti che presenta «Favolando» (ore 21.30). Alle 23 Elda Girolami al pianoforte.

**Villa Celimontana**. Alle 21.30 è ospite della rassegna nel Teatro di Verzura della Villa la compagnia di danza di Susanna Egri. Nel programma figurano coreografie di Raphael Bianco e della stessa Egri. Replica domani.